

DELITIAE MUSICAE

Marco LONGHINI

FESTIVAL MONTEVERDI – Cremona

10/5/2013

In S. Marcellino. *Delitiae Musicae* Omaggio a Carissimi

Il Festival Monteverdi ha celebrato – venerdì 10 maggio, in San Marcellino - il compositore Giacomo Carissimi portando in scena tre dei suoi capolavori più famosi: *Vanitas Vanitatum*, *Historia Jephthae* e *Historia Balthazar*, eseguiti dall'ensemble *Delitiae Musicae* guidato da Marco Longhini, direttore e maestro concertatore.

Si tratta di tre pagine iconiche, assai rappresentative del periodo della Controriforma. Infatti se questo complesso fenomeno storico potesse ridursi a forma musicale, sarebbe l'Oratorio seicentesco a rappresentarlo nelle sue implicazioni culturali, nonché nella sua incidenza sulla società romana ed europea.

I testi dei tre oratori, ricavati dalle Sacre Scritture, sono parafrasi composte in un latino semplice e con molte integrazioni metriche che ben si prestano allo sviluppo di melodie e di frasi musicali a volte di carattere imitativo. La finalità ideologica invece è quella di esprimere un cristianesimo trionfante, intriso di certezze e di intenti moraleggianti. È una musica che non conosce il dubbio e la riflessione, certa della grandezza di Dio e delle ragioni forti dei suoi ministri in terra.

In questo senso il lavoro svolto dall'ensemble *Delitiae Musicae* è perfettamente riuscito, soprattutto per quanto riguarda la parte vocale. Le soprano Marina Bartoli, Anna Simboli, Karin Selva, il controttenore Paolo Costa, il baritono Marco Scavazza e il basso Enrico Bava sfoggiano bellissime voci, favorite da un'emissione tecnicamente perfetta eppure così fluida da apparire quasi naturale, senza le durezza e i vincoli che a volte affliggono le voci "impostate". Interpretano melodie che, per quanto magistrali nel loro sviluppo, sono di fruizione immediata.

Passacaglia e Sonata in eco con tre violini di Biagi Marini proposte ad interludio consentono invece di mettersi in luce all'ensemble strumentale, capace di rendere incandescente quella scrittura nella quale sono già intuibili chiari bagliori del temperamentoso barocco italiano.

A.B.